

TRENI  
E TANGENTISotto,  
il filosofo  
Umberto Galimberti

Patrizia Cuoazon

# Se 260 milioni vi sembrano pochi Galimberti: Necci? È normale

Guadagnava 260 milioni lordi. Eppure a Lorenzo Necci quei soldi non bastavano. Per questo, avrebbe detto ai magistrati, ricorreva ai milioni, naturalmente «in prestito» del suo amico Pacini Battaglia. Come «leggere» queste parole? Che significato hanno? Lo abbiamo chiesto a Umberto Galimberti, filosofo e psicanalista. Il quale punta il dito sul capitalismo e dice: perché stupirsi se il denaro è diventato il fine e non più il mezzo?



## NUCCIO CICONTE

ROMA. Ai giudici di La Spezia che gli chiedevano come mai riceveva da Pierfrancesco Pacini Battaglia quei venti milioni al mese, Lorenzo Necci avrebbe spiegato che da amministratore delle Ferrovie il suo stipendio era di appena 260 milioni lordi. Altri seicento milioni, sempre lordi però, li riceveva come presidente dell'Alta velocità, ma solo da poco tempo. Ecco perché, si sarebbe giustificato Lorenzo Necci, «avevo bisogno di quei soldi». Soldi in prestito, avrebbe tuttavia aggiun-

qualsiasi fine esso stesso diventa il fine. In società più primitive il denaro serve per produrre beni e soddisfare bisogni. In quella capitalistica invece i bisogni e i beni sono subordinati alla produzione di denaro. E allora se lo consideriamo come un mezzo i 260 milioni di cui parla Necci sono più che sufficienti. Ma se è il mezzo per raggiungere qualsiasi scopo allora neanche quella somma è sufficiente. Questa inversione del danaro da mezzo a fine è esattamente il tratto della mentalità capitalista.

**Le parole di Necci, quindi, lei le trova naturali. Perché secondo lei tutto questo è inevitabile. Normale.**

Certo. Mettiamocelo in testa, perché del capitalismo non si parla più e tanto meno se ne parla male. Perché quella capitalista è una mentalità che capovolge la relazione del mezzo-fine. Cambia l'antropologia degli uomini. Se scambio i mezzi con i fini incomincio a vivere in un mondo capovolto. Non c'è più ordine morale, non c'è più fine ultima, non c'è più scopo nell'esistenza che non sia la pura e semplice produzione di quel mezzo (il denaro) che è diventato il fine di tutti i fini. Senza il quale non si raggiunge alcunché.

**Galimberti, ma quelle parole di Necci che effetto possono fare su chi, e non sono davvero pochi, alla**

**fine del mese deve sbattere la testa al muro per far quadrare i bilanci familiari? In fondo viviamo tutti in una società capitalistica. E allora, cosa penseranno?**

Teniamo presente che il capitalismo non è una faccenda di pochi. È una faccenda di pochi in ordine alle operazioni capitalistiche che si fondono. Ma prima di essere un'operazione di pochi, è una mentalità di tutti. Anzi. L'operazione di pochi può accadere perché il terreno di coltura, la mentalità, è di tutti. Perché anche il mio portiere potrebbe pensare che il denaro è la condizione necessaria per qualsiasi cosa.

**Da quello che lei sta dicendo se ne dovrebbe dedurre che vicende come queste di Necci verrebbero viste dai più come «cose normali». Eppure si è sempre detto che Mani pulite ha potuto colpire al cuore il sistema di Tangentopoli anche perché c'è stato un grande sostegno popolare. I giudici hanno sentito che l'opinione pubblica era dalla loro parte, li invitava ad andare avanti. E allora, come se lo spiega?**

Perché in quelle mille persone che rubavano vedevano delle persone che sottraevano denaro a tutti quanti. Cioè la gente ha vissuto i furti di quelli di Tangentopoli come sottrazione di denaro. Pensavano: le mie tasse vanno a finire nelle tasche di quei mascazzoni. Cosa si-



gnifica tutto questo? Che anche i derubati sono persuasi che il denaro è l'essenza di tutte le cose. Quello che il sconvolgeva era che loro pagavano le tasse e questi soldi versati invece di tornare sotto forma di beneficio sfuggivano nelle tasche di alcuni.

**Altro che questione morale. Lei dice: protestavano perché si sentivano derubati...**

Per me è un'ulteriore conferma che

il capitalismo prima di essere un gioco con queste operazioni economiche o un libero mercato, è innanzi tutto una mentalità. Un'antropologia. Questa è la ragione per cui il comunismo è diventato a sua volta un'antropologia. Perché quello che si trattava di sradicare era la mentalità che il mezzo diventasse fine. Non ci si deve lamentare se i giovani, gli uomini, noi tutti, viviamo in un contesto privo di valori.

Davigo e Colombo domani a La Spezia

## Nei conti Karfinco anche alti ufficiali?

I magistrati milanesi tornano ad interessarsi ai conti cifrati della Karfinco di Pierfrancesco Pacini Battaglia. Si sospetta che dietro a quel vasto giro di denaro possano celarsi uomini con le stellette, militari di alto grado interessati al florido mercato delle armi pesanti prodotti dalla Oto Melara. Per domani è prevista una visita del pool di Mani pulite ai colleghi di La Spezia. L'inchiesta sulle tangenti alle ferrovie potrebbe avere un nuovo sussulto.

## PIERO BENASSAI

ROMA. L'inchiesta della procura di La Spezia sulle presunte tangenti delle Ferrovie dello Stato sembra destinata a fare un ulteriore salto di qualità. La visita, prevista per domani, dei giudici milanesi Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo in terra ligure non avrebbe come obiettivo solo quello di prendere visione di alcune carte processuali. Il pool di Mani pulite starebbe lavorando su di un filone specifico: i conti cifrati della Karfinco, la banca d'affari svizzera di proprietà di Pierfrancesco Pacini Battaglia, crocevia di tante tangenti e di tante società off shore. Un fronte delle indagini rimasto in ombra quando il finanziere entrò prepotentemente in scena nel luglio del 1993 nella vicenda Enimont, ma che non sarebbe rimasto sepolto sotto l'immensa mole di documenti che in questi anni si sono accumulati negli archivi della procura milanese.

Un nuovo interrogatorio di «Chicchi» Pacini Battaglia potrebbe essere il vero obiettivo dei due magistrati milanesi, che molto probabilmente prima di giungere ad un faccia a faccia, vogliono verificare alcune delle carte sequestrate dagli uomini del Gico di Firenze per conto dei colleghi spezzini. Pensare che i magistrati milanesi stiano facendo una ricerca alla «cieca» sugli intestatari di quei conti cifrati non appare verosimile. Sarebbe esattamente il contrario di quanto hanno fatto finora in tutte le varie inchieste che hanno condotto su Tangentopoli. È invece molto più probabile che alcuni di quei nomi, che si celano dietro sigle di comodo, siano già conosciuti dai giudici milanesi, che cercherebbero di risalire al meccanismo usato per erogare tangenti e per individuare i filoni da cui sono usciti tutti quei soldi.

Secondo alcune indiscrezioni i nomi potrebbero riferirsi ad alti ufficiali, alcuni dei quali ancora in

servizio, ed ad alcuni imprenditori e faccendieri di alto bordo. E proprio quei nomi potrebbero far compiere un ulteriore salto di qualità alla cosiddetta Tangentopoli 2. Ma con il passare dei giorni tutta questa vicenda più che una Tangentopoli 2 sembra il secondo tempo dello stesso film in cui compaiono nuovi attori che però ruotano sempre attorno agli stessi protagonisti principali. E tra questi ci sono sicuramente la Karfinco e il finanziere italo-svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia.

Lo stesso scenario che piano piano si sta delineando nell'inchiesta condotta dai sostituti procuratori Franco Cardino e Silvio Franz, e che illumina un vasto traffico di armi a favore di paesi mediorientali, sembra confermare indirettamente l'ipotesi che dietro i conti cifrati della Karfinco possano esserci uomini con le stellette di varie forze.

Il pool di Mani pulite si è già occupato delle tangenti della Guardia di finanza, che sarebbero state riscosse da alcuni ufficiali e sottufficiali infedeli durante i controlli ad alcune società del Biscione. Ma nel caso dei conti cifrati della Karfinco, secondo alcune voci che circolano negli ambienti investigativi, non si tratterebbe di decine di milioni, ma di cifre a nove zeri.

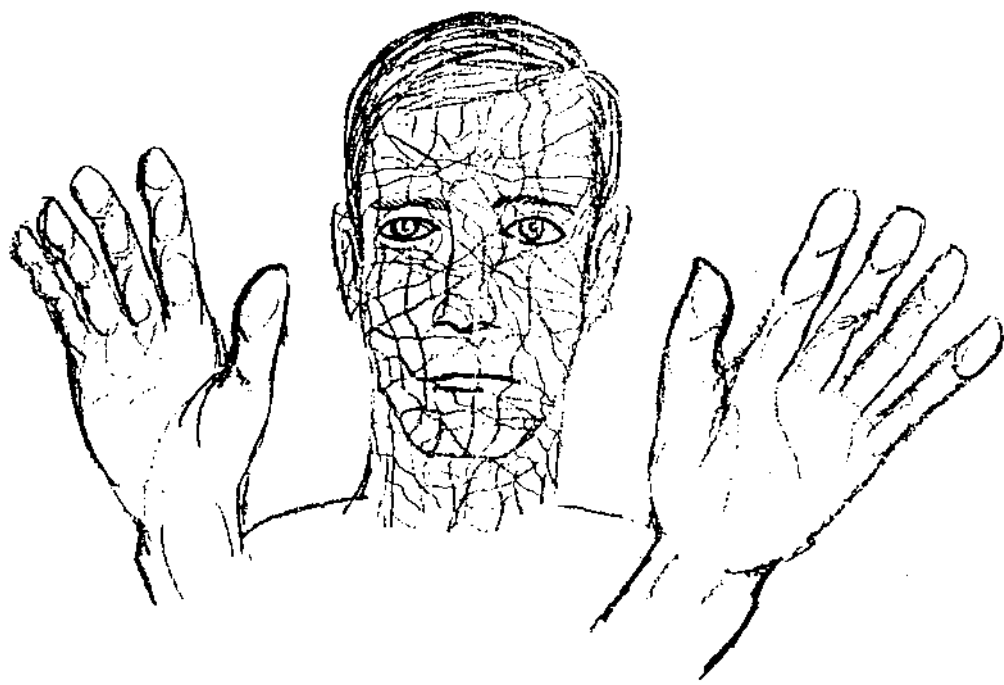
A conferma che l'affaire ferrovie si starebbe dilatando e che potrebbe portare al coinvolgimento anche di alcuni militari di alto rango è stato fatto scendere in campo anche il servizio centrale operativo delle Fiamme gialle che ha il compito di coordinare l'attività investigativa a livello nazionale, mentre finora tutte le indagini condotte dalla magistratura spezzina erano state gestite dal Gico di Firenze, che aveva indagato anche sulle attività mafiose che si svolgevano all'autoparco di via Salomone a Milano.

## LA MALATTIA MENTALE NON È UNA VERGOGNA E SOPRATTUTTO SPESSO È CURABILE

La cura del malato di mente è lunga, complessa e richiede osservazioni per una approfondita diagnosi e una reale terapia.

Il malato di mente spesso non possiede la percezione della sua patologia: il suo comportamento si altera, i suoi affetti svaniscono, non ascolta i consigli dei familiari, né tantomeno quelli del medico.

La famiglia si trova ad affrontare una persona diversa, spesso aggressiva.



Cancelli '93

### NO AI MANICOMI - SI ALLA CURA

## ARAP

Associazione per la Riforma dell'Assistenza Psichiatrica  
Corso Trieste 106 Roma. Tel. 8551749 - 5922432 c/c post. 41244005

Aderente alla FISAM Federazione Associazioni dei Malati di Mente (MI)  
Aderente alla EUFAMI Federazione Europea delle Associazioni dei Familiari dei Malati di Mente (Bruxelles)

Per arginare il fenomeno sempre più crescente della nuova cronicità e per prevenire e curare realmente le malattie mentali

### I' ARAP

propone alcune  
modifiche  
alla normativa  
dell'assistenza  
psichiatrica prevista  
dalla Legge 180/833